

In bici e monopattino sotto i portici

L'impennata di incidenti e feriti

L'allarme del proprietario del bar Pfatisch in corso Vittorio: "Clienti e camerieri rischiano a ogni minuto"
 Massé, direttore di ortopedia al Cto: "incremento esponenziale di traumi da cadute o per investimenti"

di Sarah Martinenghi

Il vassoio in equilibrio, un piede sulla porta, ma prima di uscire dalla porta di Pfatisch le dipendenti fanno molta attenzione. Pochi passi e ci sono i tavolini del dehors, dove devono arrivare. Ma attraversare quella distanza, poco più di due metri, sotto i portici di via Sacchi 42, è pericolosissimo. Biciclette e monopattini sfrecciano in continuazione. In un'ora, a pranzo, ne sono passati almeno una ventina. Velocissimi rider che devono effettuare le loro consegne, pensionati in bicicletta, giovani sui monopattini che hanno affittato per spostarsi o andare al lavoro. «Nessuno però usa la pista ciclabile che è proprio qui davanti» racconta sconcolato il titolare Francesco Ciocatto - negli ultimi mesi il problema si è ingigantito. Passano a tutta velocità e assistiamo a continui incidenti, con il rischio per i bambini che magari escono dal locale di corsa, per i clienti e per i miei dipendenti». «Non sono contro le nuove forme di mobilità - chiarisce - ma chiedo regole certe che vengano fatte rispettare».

L'allarme viene rilanciato anche dal professore Alessandro Massé, direttore di ortopedia al Cto: «Registriamo in ospedale un aumento esponenziale di traumi sia da cadute che da investimenti, che possono



portare, se la vittima è anziana, a danni gravi se non addirittura permanenti. I traumi maggiori sono ai polsi e gomiti, ma anche fratture massicce facciali. Pochi utilizzano il casco, nonostante i monopattini raggiungano una velocità di 25 chilometri orari, che non è poco». Una conferma del numero di incidenti più elevato arriva anche dal medico legale Andrea De Nicolò: «I traumi spesso sono di lieve entità ma in per-

L'avvocato Ambrosio:
"Non c'è obbligo di assicurarsi e quindi di risarcimento"



◀ La denuncia

Un monopattino sotto i portici di corso Vittorio davanti al bar Pfatisch. Sopra Alessandro Massé ortopedico del Cto

sono fragili, come bambini e anziani, possono causare conseguenze più serie». «Eppure basterebbe che le persone rispettassero il codice della strada: è vietato passare sotto i portici, la ciclabile è proprio lì. Mancano però cartelli che indichino il divieto. Potrebbe essere utile l'intervento dei vigili, che facciano rispettare le regole. La situazione è grave: corrono come pazzi». Per difendere il locale dai pericoli del pas-

saggio continuo delle due ruote, Ciocatto ha messo dei vasi a delimitare il dehors e fare da scudo. «Il rischio di essere investiti è matematico - racconta l'ingegner Roberto Bergantin perito ed esperto di ricostruzioni cinematiche - il tempo di reazione che intercorre tra il momento in cui una persona percepisce un pericolo improvviso e quello in cui inizia ad attuare la manovra di emergenza (la frenata o la deviazione della traiettoria) è di un secondo per chi guida l'auto, e di 0,7 secondi per chi è su una bici o sul monopattino. A 20 km orari, il mezzo avanza ancora almeno di 4 metri e mezzo. In queste condizioni è quindi più elevato il rischio di incidenti».

Ad affrontare il problema dal punto di vista giuridico, gli avvocati Renato e Ludovica Ambrosio: «L'unica normativa - spiega Ludovica Ambrosio - è quella nel mille proroghe in cui i monopattini vengono equiparati alle bici. I proprietari dei mezzi non sono tenuti ad assicurare i veicoli che non hanno targa e sono anonimi. Solo le società di sharing sono obbligati ad essere assicurati. I privati no». «Ci stiamo occupando degli incidenti in sede risarcitoria: non è accettabile che avvengano sotto i portici, luoghi che dovrebbe essere sicuri, dove è vietato passare con i mezzi» conclude Renato Ambrosio.